



i finanziamenti non dovessero bastare, non si esclude comunque un intervento della Cassa depositi e prestiti, il cui Statuto prevede aiuti a settori strategici (ha fornito 8 miliardi alle piccole imprese in crisi). Un percorso parallelo è quello dell'Europa dove il blitz di Lactalis su Parmalat è finito sotto la lente di due commissari: il responsabile Antitrust Joaquin Almunia e il responsabile del mercato interno Michel Barnier. In giornata Lactalis ha detto che l'ingresso nel capitale di Parmalat «non può essere considerato come un'acquisizione del controllo (è sotto il 30%)», che il

Il Colbert di Sondrio salva il latte. E Fiat, no?

Torna lo stato interventista, forse torna pure a fare il padrone dopo le illusioni e le delusioni delle privatizzazioni. E magari è la solita storia: soldi pubblici per difendere interessi privati

L'analisi

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

G iù le mani dal latte e dalle merendine, vade retro Lactalis, tieniti i tuoi fromage che alle mucche padane ci pensa Tremonti, il valoroso Colbert della Valtellina. Pare quasi impossibile che dopo oltre vent'anni di sbornia da privatizzazioni, da celebrazioni del mercato in tutte le declinazioni possibili, il governo abbia preso una decisione che, se portata avanti con coerenza, potrebbe riproporre la figura dello Stato interventista, azionista e magari pure padrone. Le norme anti-scalata accompagnate dall'impegno a mobilitare risorse finanziarie pubbliche per sostenere e difendere settori strategici della nostra economia ripropongono, infatti, un ruolo attivo dello Stato che ormai ci eravamo dimenticati. Per ora non c'è l'annuncio di una nuova articolata politica industriale, ci si limita a predisporre barriere e capitali per difendersi da invasori poco graditi. Però, piaccia o no, questa è una novità. Dunque nessuno si deve sognare di scalare Parmalat, Edison, tanto per citare due casi di attualità, perchè il ministro Tremonti, con l'appoggio del governo, non consentirà violazioni alla proprietà italiana di imprese decisive per lo sviluppo della nostra economia.

Se davvero questa sarà la nuova linea - e bisognerà attendere una valutazione dell'Unione Europea - allora per l'Italia, per il tessuto industriale, per le imprese private sempre a corto di capitali si aprirà una stagione interessante. Ecco cosa ha scritto ieri *Il Sole 24 Ore*, giornale dei padroni: «In fondo, si ragiona al Tesoro, se il sistema industriale italiano appare oggi così esposto è perchè è tramontato quel modello pubblico/privato che vedeva nell'Iri nella Mediobanca di Cuccia i baluardi assoluti del capitalismo italiano. Un'evoluzione positiva per molti



Colbert, l'interventista di Luigi XIV

versi, perchè ha aperto il mercato e permesso l'ascesa di nuovi soggetti. Ma che ha lasciato il Paese più esposto davanti alle scalate straniere». Capito che aria tira in Confindustria? C'è nostalgia per l'Iri, per Cuccia, quanto ci mancano Siglienti, Rondelli e magari la Stet.... Roba da non credere. Già c'è gente che sogna di rafforzare il proprio modesto patrimonio, la debole struttura proprietaria con l'intervento della potente Cassa Depositi e Prestiti, controllata dallo Stato e dalle Fondazioni, che, sia detto con rispetto, è una di quelle istituzioni economiche che più ci avvicina al socialismo.

Ma se davvero Tremonti intende portare la politica economica su questo piano, con «interventi di sistema», allora bisognerà valutare con maggior attenzione alcune questioni per evitare di ripetere errori: come sono state realizzate le privatizzazioni e chi ci ha guadagnato, quali sono i settori strategici del nostro sistema, quale ruolo e quale dimensione potrà assumere la Cassa Depositi Prestiti in aziende private minacciate da scalatori indesiderati. Ci sarebbe, poi, una riflessione da fare sull'attuale vocazione interventista di Tremonti paragonandola a quanto sosteneva l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio a proposito della creazione di gruppi creditizi saldamente radicati in Italia, anche negli assetti proprietari. Facciamo tutta questa barabanda per sal-

vare Parmalat e abbiamo lasciato andare via una banca come la Bnl pur di non farla prendere alle cooperative. È un po' assurdo, non è vero? Dopo sei anni dall'estate delle scalate bancarie finite malissimo, Fazio attende che un tribunale decida se deve essere condannato per concorso in aggraviato.

Il neo interventismo di Tremonti con la possibilità che venga creato un nuovo piccolo Iri (ma il vecchio Iri aveva una grande vocazione industriale che qui non si vede), suscita poi qualche perplessità per una certa asimmetria di valutazioni e di comportamenti. Difendiamo il latte, bene. Anche il made in Italy, la moda, l'energia, le Assicurazioni Generali e Mediobanca, quel che resta delle telecomunicazioni, ma i conti alla fine non tornano. Manca qualcosa di rilevante. Perchè Tremonti, il presidente del Consiglio, il governo non chiedono garanzie sull'italianità della

Morire per Collecchio
Ma perché perdere Bnl, Wind, Omnitel? Rivaluteremo Fazio?

Asimmetrie
Norme anti-scalata, ma nessuno chiede garanzie agli Agnelli

Fiat, la più grande impresa privata nazionale. Perchè di fronte alle ambiguità, alle incertezze e ad alcune chiare balle raccontate dai vertici del Lingotto, Tremonti non rivolge a John Elkann e a Sergio Marchionne poche semplici domande: dove sarà la sede della Fiat, quale sarà in linea di massima l'assetto azionario della società che nascerà dall'unione tra Fiat e Chrysler, quale sarà la quota di Exor (Agnelli) considerato che proprio Elkann ha dichiarato al *Financial Times* la disponibilità a vedere diluita la propria partecipazione nella futura grande Fiat. Il nostro Colbert deve aver rispetto di tutti ma paura di nessuno. ❖

BANCHE, BONUS E STIPENDI

Arriva per le banche italiane una nuova stretta su stipendi e bonus che dovrà essere approvata in tempi rapidi, già nelle assemblee sui bilanci 2010. Le nuove regole disposte da Bankitalia.

regolamento comunitario «prevede, per il caso in cui non sussista un passaggio di controllo, possibilità di deroga all'obbligo di notifica preventiva». Intanto lo stesso Barnier deve sciogliere i dubbi della Commissione sulla legge francese anti-Opa, che sbarrava la strada a investitori stranieri in alcuni settori strategici, come la difesa o l'energia. Parigi ha già modificato il testo, eliminando proprio l'agroalimentare. ❖

NEL FORUM

COMMENTO di Sandro Gozi a pag. 24

LA REAZIONE

Bersani: il governo non presenti decreti prendere o lasciare

Le misure anti scalata e il ricorso alla Cassa Depositi Prestiti decisi dal governo suscitano qualche dubbio nell'opposizione. «Se intendono fare una mini IRI vorremmo discuterne. Non pensino di poter procedere con decreti "prendere o lasciare". Dopo anni di totale incuria e di fallimento dell'azione di politica industriale, è tempo di riordinare le idee e di chiarire quali siano le intenzioni e gli obiettivi di una politica coerente che non sia fatta di lunghi sonni e di improvvisi risvegli sull'onda dell'emergenza» ha dichiarato il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani.

Secondo Stefano Fassina «l'intervento emergenziale del governo su Parmalat va effettivamente finalizzato a promuovere una cordata italiana di imprenditori privati intorno a un piano industriale».